

28° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO C

**Dal Vangelo secondo Luca
17,11-19**



Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse:

«Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

BREVE COMMENTO

Quando leggiamo un brano del Vangelo è molto utile analizzarlo secondo **il criterio delle azioni che si compiono nel racconto**. Questa narrazione la possiamo dividere in quattro parti. **La prima** è la supplica dei lebbrosi. **La seconda** è il miracolo. **La terza** è la gratitudine per il dono di salvezza. **La quarta** è l'osservazione e la conclusione di Gesù.



Chi era il lebbroso?

La lebbra era la malattia più terribile perché l'ammalato doveva essere escluso per sempre dalla sua famiglia e dal paese dove viveva. Per la paura del contagio non doveva più avere nessun rapporto familiare e sociale. Al tempo di Gesù il lebbroso non era considerato soltanto un malato ma un maledetto da

Dio che non poteva più entrare in comunione con Lui. Con la sua malattia perdeva ogni speranza di salvezza per questo la guarigione di Gesù diventerà un gesto profetico di salvezza. La vita del lebbroso era drammatica a livello fisico, sociale e religioso perchè doveva allontanare tutti da sè e vivere solo insieme alle persone colpite dalla stessa malattia. Per poter mangiare i lebbrosi vivevano vicino ai villaggi ma dovevano segnalare la loro presenza con grida per allontanare le persone da loro.



L'incontro con Gesù

Tutto inizia dalla richiesta d'aiuto da parte dei lebbrosi: “ Gesù, Maestro, abbi pietà di noi!”. Gesù non prende nessuna iniziativa e non si avvicina ad essi ma li manda dai sacerdoti. Nell'Antico Testamento solo i sacerdoti erano competenti per questa malattia e solo essi potevano verificare se un lebbroso era tornato sano e poteva ritornare ad avere rapporti sociali e religiosi. Il miracolo avviene mentre i

lebbrosi vanno dal sacerdote che doveva testimoniare la loro guarigione affinché ritornassero a far parte del popolo. Nove di essi accettano con naturalezza il prodigio e la guarigione li fa tornare quello che erano già stati. Il loro incontro con Gesù era stato semplicemente un episodio passeggero, non ha portato nulla di nuovo e ritornano alla vita di prima. Uno solo ritorna da Gesù e lo ringrazia del dono ricevuto. Quante volte capita anche a noi di ricevere un aiuto e dimenticarsi di colui che l'ha dato. Domandiamoci che cosa ha più valore, il dono o il donatore? Per questo lebbroso samaritano è più importante il donatore perché considera Gesù il dono di Dio. Questo uomo ha avuto una comprensione più ampia di quello che Gesù ha operato in lui. La sua guarigione non è stata solo un recupero della salute ma è diventata l'occasione di un'esperienza con Gesù. Lui non si è fermato alla guarigione ma ha lodato Dio, ha incontrato la presenza di Dio. Dopo queste considerazioni possiamo capire la conclusione di Gesù **...Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!...** Anche oggi può essere difficile non solo apprezzare i doni che si ricevono ma soprattutto riconoscere in Gesù il vero dono di Dio per gli uomini. Il brano del vangelo di oggi ci insegna che è necessario scoprirlo attraverso un personale cammino di fede. I nove giudei ricevettero la guarigione da Gesù ma internamente

rimasero legati ai “vecchi ideali giudaici”. Per il samaritano invece quello che era cominciato come una guarigione fisica diventerà un “ nuovo cammino di salvezza ” .



